



## Respinto al mittente

Dobbiamo riconoscere che, in ciò che nemmeno si può definire confronto sindacale per il rinnovo del CCDI, l'attuale governo di Palazzo Vecchio, è riuscito a compiere un piccolo miracolo. Nell'incontro di ieri (11-12-2014) la RSU non si è sciolta come in altre occasioni davanti al ricatto dell'Amministrazione.

Il Direttore Generale, nel precedente incontro, aveva consegnato alla RSU una bozza di accordo invitando la Rappresentanza Sindacale a segnalare al massimo qualche piccola correzione più formale che di sostanza. RSU chiamata a sottoscrivere un accordo che equivarrebbe ad una sorta di condanna a morte del significato stesso di confronto sindacale e dei diritti residui di oltre quattromila lavoratori e lavoratrici, salvo poi accordarsi tutt'al più sull'ora dell'esecuzione.

Nel solco arrogante ed autoritario tracciato da Renzi, che ha tradotto sul piano nazionale ciò che abbiamo sperimentato a Firenze durante il suo mandato a sindaco, questa Amministrazione pretende di azzerare venti anni di storia sindacale del comune di Firenze all'interno della quale, pur in un quadro di costante riduzione delle risorse, si è cercato di conciliare esigenze organizzative, servizi alla città di buona qualità e la salvaguardia del salario e dei diritti dei dipendenti. Sia in premessa che in più parti della bozza si ribadisce che la sottoscrizione del nuovo CCDI disapplica automaticamente tutti gli accordi precedenti, lasciando libera l'Amministrazione di riscrivere le regole della vita organizzativa e lavorativa a sua immagine e somiglianza. Un modello che, attraverso interpretazioni di parte alquanto discutibili anche sotto l'aspetto della tecnica giuridica, annulla il ruolo stesso della rappresentanza sindacale e, di conseguenza, della possibilità per i lavoratori e lavoratrici di questo ente di mantenere quella quota di diritti, ancora sanciti dai CCNL.

Senza che mai fosse stato annunciato in precedenza (il confronto si era dipanato sulla necessità di chiudere un accordo che riguardasse la sola parte economica del CCDI) la delegazione trattante pretende di riscrivere unilateralmente l'intera parte normativa.

A tutto ciò va aggiunta un'ulteriore novità, anch'essa mai dichiarata in precedenza, ovvero la volontà di ristrutturare radicalmente l'impianto delle indennità a partire dalle "particolari responsabilità" la cui assegnazione avverrebbe attraverso un meccanismo premiante del tutto oscuro in cui, in sostanza, sono solo i direttori a decidere sulla base di criteri del tutto discrezionali all'interno di una forbice che va da 400 a 2.500 euro. Ma qual che è peggio è che l'indennità di disagio, anche in questo caso in virtù di un'interpretazione dell'ARAN e quindi della parte datoriale, verrà ridotta fissando l'importo massimo a trenta euro per tutti. Chi invece l'ha perduta, insieme ad altre indennità scomparse o ridotte rimane al palo, salvo che qualche direttore pietoso non sia disposto a verificare se, in determinati casi, ci siano le condizioni di compatibilità tra l'attività lavorativa e il ripristino dell'indennità di disagio. Va aggiunto che tutto ciò che non è stato pagato nel 2014, a partire dalle particolari responsabilità, andrà in "cavalleria", ma quel che è peggio è che in caso di sottoscrizione dell'accordo, il ripristino se pur iniquo e parziale, delle particolari responsabilità sarà finanziato utilizzando le risorse derivanti dal taglio della indennità di disagio.

La RSU non si è prestata al giochino al ribasso di proporre piccole modifiche che non avrebbero cambiato la sostanza rifiutando in blocco la schifezza proposta. Pur in un quadro di compressione delle risorse, la RSU ritiene ci siano gli spazi per un riequilibrio equo della distribuzione del salario accessorio, rifiutando un modello che toglie molto a quasi tutti e premia pochi ed in modo iniquo e poco trasparente. Inoltre è stato ribadito che questa rappresentanza sindacale non sottoscriverà mai un accordo nel quale si abolisce l'intero impianto normativo precedente, senza essere chiamata a riscrivere regole condivise e condivisibili.

La Delegazione Trattante, estremamente stizzita, col Direttore Generale sull'orlo di una crisi di nervi, si è riservata di "riferire alla parte politica" che, come è stato ricordato ieri, si è manifestata solo al "taglio del nastro" e poi è clamorosamente scomparsa. In ogni caso, anche per i politici che governano Palazzo Vecchio, sia chiaro che "abbiamo già dato" sia sul piano della cessione dei diritti, sia sul piano dei sacrifici salariali e che non arretrremo di un centimetro.

Sappiano che le lavoratrici e i lavoratori del comune di Firenze non sono disposti a cedere, così come hanno dimostrato le mille piazze di questo paese piene come non succedeva da decenni. Chissà, forse il vento sta cambiando direzione, che ne prendano atto.

**Cobas Comune di Firenze V. dei Pepi 47/r tel 055245145 fax 0552268120 E. mail  
cobas.comunefi@libero.it**